Mercordì 24 Gennaio 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 21

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

PROGRAMMA E LIMITI

DEL PARTITO RADICALE

(Cont. vedi numero di ieri)

Quando cominciarono i rapidi progressi della sinistra verso l'opportunismo, Garibaldi fondò la *Lega della democrazia*. Questa come caposaldo del suo programma, aveva posto l'allargamento del voto politico; cento comizi propugnarono la riforma; il comizio generale tenuto a Roma confermò solennemente le voci giungenti da ogni parte d'Italia; e finalmente il Parlamento votò la riforma elettorale con lo scrutinio di lista.

Così il numero dei deputati dell'Estrema venne naturalmente a accrescersi.

Sorgono nel Parlamento i due gruppi repubblicano e socialista, e un po' più lentamente comincia a delinearsi anche la figura autonoma del gruppo radicale.

Col *Patto di Roma*, dovuto a Felice Cavallotti, si ottiene la definitiva costituzione del partito radicale.

Ma le vicende politiche successive, gli avvenimenti e le aspirazioni sociali posteriori, lasciarono non poca incertezza su varie questioni che il *Patto di Roma*, il quale non poteva essere nè Vangelo nè Statuto, aveva lasciato nell'ombra. La fatale scomparsa di Cavallotti e la dappocaggine dei due che pretesero esserne gli eredi politici, aggiunsero confusione a incertezza, sostituirono l'equivoco al certo, l'opportunismo al carattere, il disgregamento all'unione.

Tanta era la persuasione in tutti i radicali che si navigava pericolosamente nella nebbia dell'incertezza e dell'equivoco, che si sentì il bisogno di indire dei congressi radicali per mettersi un po' d'accordo. Più ancora, sul primo congresso radicale tenuto in Roma nel 1904, tanta era la persuasione suddetta, che uno scrittore socialista-riformista scrive che « la maggior parte dei congressisti radicali sembrava ansiosa di dare anzi tutto la definizione politica del partito. Per il contenuto le impazienze apparivano molto minori, salvo che in qualche gruppetto agitato e nervoso di giovani ». (*Riforma sociale* 1904 n. 12). Per degli uomini più o meno politici non c'è male davvero! Non conoscevano nemmeno la definizione del loro partito politico!!...

La necessità di un programma si impose anche alla costituita direzione del *Partito radicale italiano* — ridicola imitazione del partito socialista, perchè è impossibile pretendere di dirigere un partito prima che questo siasi stabilmente costituito e reggimentato; e i fatti lo provarono — la quale diede incarico ad uno dei più autorevoli e colti suoi membri, l'on. Lucchini, di formulare lo schema di un programma. Senonchè, quando si fu per discuterlo, qualcuno commise il fatale errore di opporsi all'adozione di un programma, affermando bastare il *Patto di Roma* (già invecchiato per i tempi presenti), e proponendo in quella vece di lanciare un manifesto al paese, perchè si avvicinavano le elezioni... Questa strana opinione trionfò, il programma fu messo a dormire, il manifesto fu lanciato e il paese rispose... come rispose nel novembre 1905.

E' ben vero che nel frattempo ci fu anche lo sciopero generale di Milano. Ma anche qui alcuni deputati radicali (vittime forse di quell'incertezza sui fini e sui limiti del partito radicale che un buon programma avrebbe loro fissato, togliendo a essi ogni responsabilità verso il partito stesso) commisero il grande errore di far soverchio sacrificio verso quei socialisti, che, se richiedono quando loro torna l'aiuto altrui, hanno però il costume, lealmente dichiarato, di non vincolare i loro convincimenti politici e la fortuna del loro partito a riguardi ed a riconoscenze personali.

Entro quali limiti, dunque, dovrà contenersi il programma radicale?

E' quello che tosto vedremo.

* * *

Il partito radicale rappresenta l'ala estrema del partito liberale costituzionale. Esso non aspira a mutare le basi della società (come il socialista) nè a cambiare senza necessità la forma dello stato (come il repubblicano), ma intende ad un rapido progresso sociale e politico, senza le timidezze, le reazioni, le impulsioni dei partiti conservatori in stretto senso. Ha quindi una grande funzione politica da compiere; esso è come la risultante delle varie forze politiche della nazione, la media felice e pratica delle varie tendenze e dei vari programmi; è insomma un partito di governo, indispensabile alle sorti della nazione nell'ora presente.

Quantunque il partito radicale abbia sempre propugnato le riforme sociali, fino dal *Patto di Roma*, nondimeno esso non può confondersi col partito socialista. E non già che per noi abbia importanza pratica il lontano miraggio del collettivismo, ma per fatti ben più sostanziali e positivi.

Noi infatti respingiamo il principio della *lotta di classe*, perchè lo crediamo (e appunto per questo non siamo socialisti) una esumazione di metodi propri a epoche e genti meno di noi civili. Il partito radicale vuole la cooperazione assidua e cordiale di tutte le classi per il raggiungimento del bene di tutti. E l'elevamento del proletariato, che pur entra nel programma radicale, è da noi inteso non nel solo senso economico (come invece lo praticano con predilezione i socialisti), ma anche in quello morale ed educativo. Quindi l'opera radicale si volge, oltre che al miglioramento economico, all'istruzione che emancipa dalla superstizione, alla beneficenza spoglia del carattere confessionale ed elemosiniero, all'igiene fisica e morale, alla tutela e all'educazione dell'infanzia.

Non mancano sedicenti radicali che vorrebbero fare del nostro partito una retroguardia della tendenza riformistica dei socialisti; ma in generale costoro, o sono socialisti che per interesse o prudenza non vogliono assumere chiara la loro posizione, o sono ex-socialisti che cercano il mezzo di far vedere un ponte dov'è un abisso.

Il partito radicale differisce inoltre dal partito socialista, perchè il primo è essenzialmente individualista, mentre il secondo è appunto socialista. E i principii, che appariscono quasi inutili per se stessi, hanno invece una decisiva importanza nelle applicazioni pratiche. Il radicale aspira sempre più a togliere l'individuo, educandolo, dai vincoli in cui ora si trova di fronte allo stato, a renderlo sempre più libero, man mano che diventa sempre più cosciente e sempre più civile. Il socialista invece vede nella società non già una serva degli individui che la compongono, ma una entità astratta, dominatrice assoluta di tutti nell'interesse di tutti. Che importa se cento soffrono, purchè la loro sofferenza giovi a milioni? Se cento famiglie di lavoratori dovessero esser gettate nel lastrico per dare anche un tenuissimo utile alla collettività, il farlo non ripugnerebbe alla logica socialista. Invece diverso è il concetto del partito radicale che ha per suo principio fondamentale il rispetto alla personalità individuale di ognuno, la garanzia dei legittimi interessi di ciascuno.

Per noi il livellamento morale voluto in nome di un preteso livellamento fisiologico-sociale, ripugna alla natura dell'uomo e della società umana; la società non può costringere l'azione individuale in modo che essa appaia soltanto come parte del risultato unico, il quale sarebbe l'azione sociale: non può soffocare sotto il peso di ipotetiche leggi fatali la libera iniziativa, l'azione indipendente dell'individuo, che nell'associazione cerca non la prigione, ma la libertà e la vita.

Questa differenza di vedute si rispecchia in quel curioso fenomeno pre-collettivistico delle *municipalizzazioni*.

(*continua*)

NOTE E NOTIZIE

L'anniversario di Digione

Telegrafano da Digione che il 22 è stato celebrato l'anniversario della battaglia di Digione del 21, 22 e 23 gennaio 1871. Il corteo si recò al monumento commemorativo. Ritornando in città si fermò dinanzi alla statua di Garibaldi che era decorata coi colori francesi e italiani.

Una mina sotto il Cremlino

Il *Deutsches Volksblatt* di Vienna ha da Mosca che, esaminandosi un antico canale sotterraneo, si scoprirono in un andito sotto il Cremlino una grande quantità di dinamite, inoltre due potenti batterie elettriche con fili conduttori, evidentemente per far saltare in aria la parte del Cremlino dove si trovano gli appartamenti imperiali.

Fase critica in Ungheria

Il *Budapesti Hirlap* dice che la situazione politica è entrata ora in una fase critica. Il governo si dimetterebbe fra breve. Qualora dopo queste dimissioni non si ristabilisse la pace, subentrerebbe un ministero assolutista con a capo un altro generale. Intanto gli ungheresi si alleano coi croati, i serbi ed i dalmati per un'azione comune contro l'Austria.

La massoneria russa

Sembra che la *massoneria stia* per stabilirsi in Russia. Un dispaccio da Pietroburgo reca infatti che a Mosca venne pubblicato un appello col quale si invitano persone di ogni ceto a farsi iniziatrici della lega massonica. Si crede che la massoneria in Russia vorrà conseguire uno scopo politico.

Fra gli italiani d'oltre confine

Notizie varie

Pare che i ferrovieri abbiano preso gusto all'ostruzionismo: essendo stati licenziati alcuni manovratori di Nabresina per certe loro lagnanze e pretese, i ferrovieri della Meridionale di Trieste decisero di intraprendere l'ostruzionismo finchè i licenziati non venissero ripresi in servizio.

— Gli scassinatori di Trieste, divenuti oramai famosi per l'abilità e l'introvabilità, fecero un'operazione anche a quel consolato italiano, rubando complessivamente 300 corone; non arrivarono però a scassinare la cassaforte troppo resistente, altrimenti s'avrebbe avuto la ventottesima cassaforte scassinata in 2 anni!

— L'altra notte a Gorizia un caporale della milizia territoriale dava, per futili motivi, una baionettata nella coscia sinistra ad un borghese, il quale, però, con l'aiuto di un compagno riuscì a disarmare il milite sanguinario e a consegnarlo alle guardie.

— Il cooperatore parrocchiale di Laurana (Quarnero), con illecite intromissioni confessionali ed antinazionali, che hanno indignato tutti gli italiani, ebbe domenica scorsa a eccitare dal pulpito i genitori a iscrivere i loro figli alla scuola slava. Imparzialità cristiana!...

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Fanna

23 Gennaio

L'esito della festa dell'Operaia. — (*Argo*). Rallegrata da un tempo bellissimo, assai gaia ed animata riuscì la nostra festa operaia di domenica.

Il vermouth d'onore. — Alle ore 10 e mezza nella sala maggiore del palazzo municipale, resa più bella dalla presenza di ben 12 ricchi sfarzosi vessilli delle Società operaie di: *Pordenone, Spilimbergo, Maniago, Cavasso Nuovo, Chievolis, Frisanco, Meduno, Solimbergo, Castelnuovo nel Friuli, Lestans, Tramonti di Sotto*, si radunarono tutti gl'invitati e rappresentanti le Società, per il *vermouth* d'onore.

La cerimonia. — Alle ore 11 ebbe luogo la cerimonia inaugurale del vessillo, che riuscì veramente solenne e commovente.

Essa ebbe principio con uno splendido discorso pronunciato dall'egregio presidente del Sodalizio di Fanna, sig. Marchi dott. Mario, il quale con belle parole e con voce squillante e sonora tratteggiò magistralmente gli scopi e la missione altamente morale della società, additando agli operai la via che essi dovranno, in progresso di tempo, intraprendere onde raggiungere quel grado di felicità ch'è aspirazione spontanea d'ogni onesto e cosciente lavoratore.

L'oratore è calorosamente applaudito e cede la parola al sig. Toffolo Gio. Batta di Marco, il quale, a sua volta, legge pure un ben nutrito discorso.

Prende poscia a parlare il maestro sig. Pomponio Pasquotti, il quale, in nome dei soci dell'Operaia, dei maestri, degli operai e di Fanna tutta, con inspirate parole porge il saluto alla bandiera.

Parla per ultimo il signor Beltrame, perito di Frisanco.

Gli oratori sono applauditi e la cerimonia volge alla fine.

Il vessillo è scoperto e lasciato sventolare liberamente; le 12 bandiere, presenti alla cerimonia, s'uniscono e s'inchinano a baciare il tricolore vessillo che sembra palpitare di gioia e d'amore, mentre il numeroso pubblico commosso prorompe in grida festanti.

Al suono della banda musicale si stura la bottiglia dello *Champagne* e la cerimonia è finita.

Madrina è la signorina Benvenuta Marchi, padrino il signor Sante Rosa.

La passeggiata per le vie principali del paese. — Finita la cerimonia inaugurale tutte le bandiere s'uniscono, si forma il corteo e all'allegro suono della banda si comincia la passeggiata per le vie principali del paese.

Il banchetto. — Alla 1 pom. nella sala superiore del palazzo G. Calligaro si adunarono per il banchetto circa 200 persone, fra soci ed invitati.

Alle frutta parlarono applauditi i signori dott. Mario Marchi, Nicolò conte d'Attimis, dott. Leonardo Borean, ing. Antonio Girolami, dott. Oreste Mion, maestro Pomponio Pasquotti, Gio. Batta Giordani.

Durante il banchetto suonò la banda cittadina di Maniago.

Il concerto musicale. — Il banchetto si protrasse sino alle 4 circa, dopo del quale, la banda cittadina di Spilimbergo svolse in piazza del Municipio uno scelto programma musicale.

Ballo e pesca di beneficenza. — Alle ore 7 pom. nel locale delle scuole elementari cominciarono le danze e si continuò la vendita dei biglietti della *pesca di beneficenza*.

—

In complesso si può dire che la festa ebbe una splendida riuscita, tale da non essere così facilmente dimenticata.

Cavasso Nuovo

21 gennaio

Cavasso Industriale. — Ieri in occasione dell'inaugurazione della fornace a fuoco continuo, tipo Hoffman, dei sigg. Petrucco Luigi (Taffolo) e Bazzani Eugenio, ebbe luogo un banchetto, al quale intervennero tutte le autorità civili ed ecclesiastiche del paese.

Parlò l'Egregio Ing. Girolami Antonio, il quale in primo luogo applaudì con entusiasmo la coraggiosa iniziativa dei compaesani Petrucco Luigi e Bazzani Eugenio.

Diede qualche cenno sull'industria dei laterizi.

Descrisse, i vari tipi di fornaci usate e fece conoscere come il tipo Hoffman sia il più conveniente.

Descrisse infine, la fornace ieri inaugurata, dicendo: « Essa comprende 14 camere, di cui 12 a pianta rettangolare e 2 semicircolate.

Le stanze sono di m. 4 × 1.80 alte m. 2.30. — Il camino si innalza a m. 32 circa.

Nella sua costruzione s'impiegarono circa mc. 400 di muratura in malta e circa mc. 270 di muratura in argilla. E' pavimentata per mq. 200 a mattoni ed il suo coperto (quando sarà ultimato) misurerà mq. 470.

Conclude dicendo, che malgrado l'ostinata contrarietà della stagione, essa venne eretta assai rapidamente, palesando la ferrea volontà dei costruttori, e di ciò io traggo l'augurio che questo privilegio riesca vittorioso su tutti gli ostacoli riserbatigli dall'avvenire e che i suoi coraggiosi iniziatori ritrovino in esso quel

---

30 **Appendice del « FRIULI »**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Mezz'ora dopo il banchiere ed il visconte di Souligny erano annunciati alla signora Vermentil che si trovava nel salone di ricevimento assieme a molte visite.

Il signor Vancraison s'avvicinò a lei e le presentò il visconte che s'inchinò profondamente.

— Ho piacere assai di fare la vostra conoscenza personale, visconte — disse la padrona di casa indicando a Raul una sedia, vicinissima al canapè su cui era seduta. — Il vostro nome lo conosco da molto tempo come quello di un bravissimo ufficiale e di un arditissimo esploratore.

Il giovane balbettò qualche parola, e subito la signora Vermentil riprese, guardandolo con quegli occhi che parevano volere penetrare nel cuore:

— Il vostro nome io l'ho udito ripetere non solo a Parigi, ma anche in America.

Raul di Souligny fece un gesto di stupore.

— In America? — egli mormorò.

— Sì, a Caienna, dove io ho passato buona parte della mia giovinezza. Il mio nome di fanciulla vi spiegherà certamente in qual modo io abbia udito parlare di voi, visconte. Mio padre è Lorenzo Darvil.

Il giovane ufficiale impallidì orribilmente.

— Voi dunque avete conosciuto il mio povero amico e compagno, Alfredo Dancaville? — domandò il giovane con voce tremante.

— Sì, l'ho conosciuto.... il poveretto è morto nella mia casa proprio quando i medici lo ritenevano completamente guarito dalle febbri contratte durante una spedizione nell'interno della Guiana — rispose Luciana Vermentil senza dimostrare alcuna commozione e senza distogliere gli occhi dal volto del visconte.

— Oh! il mio povero amico! — mormorò Raul di Souligny.

— Egli vi amava molto e spesso mi parlava di voi.....

Ma l'ingresso di nuovi visitatori lo impedì di proseguire.

La conversazione divenne animatissima, ma Raul di Souligny non aveva occhi ed orecchie che per la signora Vermentil, che veduta così da vicino era ancor più bella ed affascinante.

In quel momento il giovane s'era assolutamente dimenticato della sua fidanzata e dei timori che aveva provato.

Seduto vicino all'ammaliatrice, inebriato dal profumo di verbena che si sprigionava dalle sue vesti, in quella luce calda del pomeriggio, Raul di Souligny era in estasi.

Egli non s'avvide neppure che i visitatori andavano diradandosi, che egli ed il banchiere Vancraison erano rimasti ultimi nel salone.

Fu necessario che il banchiere si alzasse e stendesse la mano alla signora Vermentil, perchè il giovane comprendesse che era venuto il momento di partire.

— Vi sarò gratissima se non dimenticherete la mia casa — disse la bella creola stendendo la sua manina dalle unghie rosee al giovane ufficiale.

— E' impossibile che la dimentichi — rispose il visconte, stringendo la bella mano con viva emozione ed inchinandosi.

Appena usciti il banchiere Vancraison e il visconte, Luciana Vermentil mandò una stridula risata.

— Lo sciocco! — essa disse in tono di terribile minaccia agitando il braccio verso l'uscio dal quale era uscito Raul di Souligny. — Lo sciocco è caduto nella pania. Ormai egli è mio schiavo.

XII.

Manuela de Fuentes e sua madre vivevano ritiratissime nel loro palazzo di via Rivoli.

Straniere, non avevano in Parigi rapporti che coi fornitori e col banchiere Vancraison presso il quale — come egli stesso aveva detto — avevano aperto un credito illimitato.

Raul di Souligny, il fidanzato dell'incantevole giovinetta, aveva le ore fissate per le sue visite, e qualche rara volta la accompagnava al teatro.

Il giovane visconte era un lontano parente della marchesa di Fuentes, perchè una sua zia materna aveva sposato il fratello del fu marito della madre di Manuela.

Ed era stato in seguito a questa lontana parentela che essendosi il giovane al ritorno del suo viaggio, nella Guiana, recato a Siviglia s'era creduto in dovere di fare una visita alla marchesa.

Tra Manuela e Raul s'era presto stretta una vera amicizia, che nel volgere di pochi giorni s'era cambiata in amore.

Così il giovane, che aveva divisato di fermarsi soltanto pochi giorni a Siviglia, aveva prolungato la sua permanenza in quella città.

Un giorno egli non seppe più tacere a Manuela quello che aveva nel cuore e la fanciulla, arrossendo, fu costretta a confessare ch'essa pure lo amava e che sarebbe stata felice di divenire sua sposa.

La vecchia e buona marchesa non si fece pregare a dar il suo consenso al matrimonio e siccome il giovane ufficiale doveva ritornare a Parigi chiamatovi dal Ministero della guerra la marchesa che possedeva uno splendido palazzo, decise di recarvisi così che i due fidanzati non avessero a rimanere lontani l'uno dall'altra.

Le nozze erano state fissate per il settembre e la fanciulla attendeva il giorno benedetto con impazienza. (*continua*)

giusto, meritato compenso che si conviene a chi ha fatti e non parole, caldeggia il civile progresso ed alimenta il lavoro assiduo ed onesto facendo opera di virtù e benessere ». (Applausi).

Seguono indi altri brindisi.

S. Daniele

23 gennaio

Il « Paese »..... e l'ospitale — (*Alfa*). Il corrispondente del *Paese* fa l'apologia dell'inchiesta Magaldi, e ci rivolge parecchie domande che sono una ripetizione degli sproloqui apparsi nel *Giornale di Udine* in un certo articolo che ci fece andare fuori dei gangheri.

Avete voluto far pubblica l'inchiesta Magaldi? Benissimo. Fu una delusione generale: la provvida lettura fece più bene che male ai colpiti. Il cattivo sistema di penetrare nei segreti delle famiglie, ottenne forse l'approvazione dei galantuomini? L'articolista del *Paese* (ignoro se sia il corrispondente ordinario) termina con questa minaccia a me diretta: « Badi bene che finalmente non sia giunto il momento di fare giustizia.... sommaria. » Galantuomini di S. Daniele, avete visto il *cosacco*?

I partigiani delle licitazioni private dovrebbero rispondere a questa domanda: come mai furono spese le 29000 lire che erano in Cassa quando presentò le sue dimissioni la cessata Amministrazione del Civico Ospitale?

Perchè le storie devono esser storie e non fiabe, bisogna vederci chiaro in tutto. Ed io pure, che cerco unicamente di essere obiettivo, per far le storie come si devono sono pronto a *rettificare se ho errato, ed anche a formulare nuove accuse*.

Comizio pro popolo russo. — Ieri sera nella nostra Sala teatrale ebbe luogo un imponente Comizio pro-popolo russo. Intervennero al Comizio molte signore e signorine, molte notabilità del partito democratico, il sindaco di S. Daniele sig. Italico Pinzzi, e parecchi operai di Majano che hanno sfidato il vento impetuoso unicamente per sentire l'elegante parola dei colti conferenzieri e per completare in tale modo la propria educazione politica. Bravi!

Alle ore 21 salirono sul palcoscenico, quasi trasformato in orchestra, il conferenziere V. Piva, ed i sig.ri Paolo Beinat, Gaetano Biasutti ed Alberto Tondolo. Fu nominato *Presidente* del Comizio il sig. Paolo Beinat, il quale lesse una lettera d'adesione della Società operaia di S. Daniele.

Sorge pel primo a parlare il giovane socialista Gaetano Biasutti. Il quale non senza eleganza di frase, fece un bel confronto fra alcuni episodi della rivoluzione francese e quella russa. Disse che l'attuale czar volle essere un Luigi XVI senza compiere un atto degno di essere registrato nella storia; inneggiò alla rivoluzione russa il trionfo della quale sarà la vittoria della civiltà contro le barbarie. Presenta gli oratori Piva e Rondani, ai quali porge un saluto a nome del Circolo di studi sociali di S. Daniele. (*Applausi vivissimi*).

La conferenza Piva. — Il simpatico oratore esordisce dicendo che i suoi amici vollero distoglierlo dal lavoro giornalistico per illustrare una grande data e per auspicare al significato della medesima. La rivoluzione russa non è intesa, il popolo russo non è penetrato nel suo intimo significato. In questa commemorazione non occorre sfoggio di frasi apologetiche, non idealogie; ma eccitamento all'odio contro la tirannide, odio inteso come forza trasformatrice.

La Rivoluzione slava non fu determinata soltanto dallo czarismo, ma da cause multiple e complesse. In essa si scorgono gli agenti preparatori per una più vasta trasformazione sociale: la lotta contro lo czarismo non è che un episodio.

La borghesia italiana non fece gran caso degli avvenimenti russi quando un idealista come Tolstoi ed il prete Capony capitanavano il popolo. Ai reazionari ora sembra che fra quei ribelli si agiti una nuova idea. L'oratore fa uno splendido attacco alla stampa reazionaria veneta; ed il pubblico, che comprende l'allusione, applaude vivamente.

Chi studia la Russia prima di questa data nelle sue manifestazioni rivoluzionarie, troverà poeti, scrittori ribelli, mai collettività ribelli. Tolstoi rappresenta il dolore rassegnato; Dostoievski il dolore che prorompe dall'anima di un gran pensatore; Gorki è la minaccia, il dolore dei vagabondi. Tolstoi è l'enunciatore d'una grande idea, non il complotatore. Il nikilismo era affidato ai migliori elementi intellettuali, e la sua opera fu una preparazione classica e storica. Siamo però ancora al gesto individuale, perchè ad esso non è solidale la grande maggioranza di un grande popolo. La storia della rivoluzione russa è la storia di ogni altro paese: l'individuo che prorompe nel suo dolore non fa che preparare il risveglio collettivo.

La borghesia reazionaria che si compiaceva di magnifiche frasi nel prodromo della rivoluzione, oggi si compiace per la proibizione dei comizi. Segno che la rivoluzione si sta compiendo veramente, dilaga in un campo positivo, dilaga in seno al proletariato. Le riforme russe sono bene accolte dagli arrivisti, i parvenus della borghesia sono soddisfatti. Anche pei nostri reazionari gli eroi delle barricate sono diventati incendiari, reietti. I mezzi violenti non si possono nè escludere nè ammettere. L'oratore non è amico della violenza, e fa la storia dei disordini avvenuti in Italia e delle esagerazioni poliziesche.

Fa una viva pittura del popolo russo che comincia col pregare i carnefici, poi passa il ponte sulla Neva, stende la mano ai *fratelli monturati*, fa ammutinare i marinai della *Potemkin*. La rivoluzione è quindi volontà, la rivoluzione è violenza. (*Grandi applausi*).

La guerra Russo-Giapponese fu, si spera, l'ultimo errore dello czarismo. Il pensiero è sempre ribelle, specialmente nei paesi tirannici. I vinti d'oggi saranno i ribelli del domani. L'oratore accenna alle conseguenze che potrà avere la Rivoluzione russa sulla politica europea, ed a queste preoccupazioni apocalittiche attribuisce le proibizioni di Fortis. (*Applausi*).

Nuovi plausi, anzi un'ovazione, scoppia quando l'oratore accenna alla solidarietà del proletariato mondiale col proletariato russo e ricorda il mancato viaggio dello czar in Italia.

Dopo una lirica perorazione l'oratore conchiude gridando: Viva la Russia proletaria; si grida: Il pubblico applaude *fragorosamente*.

Il presidente chiede se altri domandano la parola: Parli Rondani! Evviva Rondani!

L'on. Rondani sale sul palcoscenico salutato da una grande ovazione. L'oratore popolare — simpatica e cara conoscenza del popolo sandanielese, — esordisce umoristicamente: « dinanzi alla visione di cose così grandi — egli dice — commettete un'infedeltà a applaudire alla mia persona così piccola » (*Si ride*).

Fa poi uno spiritoso parallelo fra la Russia e l'Italia e accenna all'ignoranza del nostro popolo. Dice che se i rivoluzionari russi venissero in Italia dove esiste una costituzione e una faraggine di *leggi il loro entusiasmo s'intiepidirebbe*. L'on. Rondani non fa voti pindarici, scende nel campo pratico e propugna la necessità di organizzarsi e d'istruirsi. E' vivamente applaudito.

Si mette poi ai voti il seguente ordine del giorno approvato a unanimità:

« Il popolo di S. Daniele riunito a comizio manifesta la propria solidarietà col popolo russo lottante strenuamente per conseguire la completa libertà. »

Il presidente Beinat ringrazia gli oratori e il pubblico; e il comizio è sciolto.

Maiano

23 gennaio

Rappresaglie. (*Alcuni soci*). — Il signor Zumino Francesco detto *Shit* non vuole a nessun prezzo cedere quest'anno la sala da ballo alla Società operaia per la *tradizionale veglia di beneficenza*, come fece ad altri privati. Questa rappresaglia, forse ispirata da qualche succhione di qui, è molto deplorevole. Noi invitiamo tutti i soci e simpatizzanti coscienti a boicottare l'esercizio di quel nemico delle istituzioni che hanno di mira il progresso ed il benessere della classe operaia.

Pasian Schiav.

23 gennaio

Le dimissioni del Sindaco — Il nostro sindaco, signor cav. Romano, si dimise dalla carica municipale, che da parecchio tempo copriva, in seguito ad un incidente avutosi durante una seduta del Consiglio. Sembra che egli per conto del Comune avesse chiamato un ingegnere per studiare il tracciato di una nuova via dall'abitato alla stazione ferroviaria, e ciò senza che questo provvedimento fosse passato prima per la trafila della Giunta e del Consiglio. A cose fatte, da qualche consigliere sarebbe stata mossa in proposito una interpellanza; e il sindaco, adirato per la poca fiducia dimostratagli, si sarebbe dimesso seduta stante.

Palmanova

23 gennaio

Congregazione di Carità — Oblazioni *pervenute* alla *Congregazione* di Carità.

In morte di *Boschetti Antonio* di Udine: Bert Ernesto l. 1; in morte di *Ferazzi Arturo*: Desio Antonio l. 1, famiglia Cirio Paolo l. 2, fratelli Ronzoni l. 1, Zanolini Carlo l. 1, Amministrazione Monte di Pietà l. 10, Bonini Giovanni l. 1, Buri Ennio l. 1, Pravisani Giacomo c. 50, Strudthof Annita l. 3, Clivio cav. Ernesto l. 1, Scrosoppi Francesco l. 1; in morte di *Cressatti Antonio* di Udine: Vanelli Giacomo e Luigia l. 5, Buri Ennio l. 1.

Dai signori fratelli Banfi a mezzo del sig. Ravasi Giacomo pervennero l. 100, da persona sconosciuta l. 2.

La presidenza ringrazia vivamente i generosi oblatori.

Notiamo la cospicua somma offerta dai fratelli Banfi i quali sempre si dimostrarono generosi verso i nostri poveri. Basta ricordare che recentemente per l'albero di Natale essi offersero all'Asilo Regina Margherita l. 50.

Vada ad essi il nostro plauso. Dall'altro canto notiamo la spilorceria dei così detti signori di Palmanova dei quali il nome mai risulta fra quelli dei benefattori.

Si capisce che vogliono essere conservatori su tutta la linea.

Oltraggia i ferrovieri — Certo Bulfone Sante di Udine essendo sprovvisto di biglietto voleva viaggiare lo stesso da S. Giorgio Nogaro ad Udine ed al controllore che lo invitava al pagamento rivolse certi complimenti che il codice penale non permette.

La bancarotta di una società — Il redattore della cronaca giudiziaria del vostro giornale non ha certo dimenticato un processo per oltraggio svoltosi, parmi, lo scorso mese in codesto Tribunale, in cui due testi di accusa sia nel corso istruttorio, sia a giuramento prestato volevano a ogni costo rappresentare in virtù non si sa bene di qual disturbo visivo e auditivo insieme, la parte di testi a discarico anche dopo che il Tribunale *incriminandoli* di falso li aveva, seduta stante, fatti arrestare: e non vi sarete dimenticati forse anche che quei due messeri passarono all'accusa e concorsero alla condanna (mite del resto) dell'imputato, previo scioglimento che questi fece loro del segreto professionale, di non dire mai la verità quando questa possa nuocere al socio. Al socio si è detto, perchè niuno ignora che qui esiste da anni una *magna societas sceleris* che ha per oggetto precipuo il convertire in proprio profitto colla frode o colla violenza tutto o parte di quanto per diritto naturale e ancora per diritto positivo appartiene nel modo più assoluto ed esclusivo ad altri — e che da qualche giorno, *auspici alcuni pochi volonterosi o le autorità*, s'incammina diritto al fallimento e e alla bancarotta.

Dei membri di questa società, presen*temente alcuni si trovano per sopravve*nuta indisposizione, dalla loro volontà indipendente ben inteso, al riparo dalla *bora* nell'ottimo stabilimento carcerario locale, altri meno fortunati entreranno appena i posti sono disponibili, e tre ancora, visto che le loro case per i tempi che corrono sono infide e mal sicure si sono rifugiati nella vicina Austria e sperano colà, al riparo dei venti contrari che imperversano in Palmanova, con nuove energie ricostruire in quell'Impero quella società che in Palmanova, come più su ho detto, dopo un brillante esercizio si sta sfasciando.

Quanti conoscono quei tre bravi signori (dei quali due con diverse funzioni si trovavano in Tribunale) si uniranno meco per augurare loro sott'altro cielo miglior fortuna e questa non mancherà di certo se è vero quanto si dice, che essi cioè *da domenica sono stati veduti tra Ionuniz* Muscoli e Cervignano con chitarra ed armonica protetti gli occhi da vetri fumè, suonare e cantare il famoso trio della — Gran Via —: Dei ladroni il primo son io, ecc. ecc.

La rèclame per la ricostruenda società, è inutile negarlo, è indovinata.

Tolmezzo

22 gennaio

Cade e si rompe un braccio. — L'altro giorno nella vicina frazione di Terzo certa Pugnetti Giuseppina, uscita dalla porta della stalla, scivolò e cadde producendosi la frattura di un braccio. Ci vorranno circa venti giorni per la guarigione.

Bagno fuori stagione. — Una giovinetta di Terzo, ieri l'altro, mentre attingeva l'acqua alla fontana pubblica di quel paese, dove il suolo è interamente coperto di ghiaccio, gli mancarono i piedi e cadde dentro nella vasca. Fu prontamente soccorsa e condotta a casa. Durante il breve tratto le si agghiacciavano le vesti addosso. La povera giovane tra lo spavento ed il freddo se ne risente alquanto.

Recita che si converte in veglione. — A favore del Patronato scolastico si stava studiando dai dilettanti di qui una commedia da darsi al teatro De Marchi; ma per mancanza di donne che si prestassero a sostenere la parte relativa, si dovette cambiare idea e pensare ad essere utili *alla buona istituzione* con un ballo di beneficenza.

Conferenza a Terzo. — Il veterinario dott. Pepe tenne domenica una conferenza in quel paese relativa all'allevamento del bestiame ed all'assicurazione dello stesso. Vi assistette molto pubblico che mostrò d'interessarsi ed uscirne convinto.

Una vacca che fa tre vitelli. — Nella stalla di certo Pugnetti Antonio mugnaio di Terzo sabato passato, una vacca fornì generosamente il padrone di ben tre vitelli, vivi, ben formati e poco minori della grandezza normale.

Spilimbergo

23 gennaio

Feste operaie. — A *Clauzetto* e a *Tauriano* i soci delle rispettive Società Operaie si radunarono a banchetto; i primi nella sala del sig. G. U. dei Bianchis, con brindisi iniziatisi dal sig. Collodani; i secondi in un apposito locale sotto la presidenza del sig. Antonio Traganelli. In entrambe le riunioni si discusse del nuovo vessillo sociale. Giovedì sarà la volta della Società operaia di *Travesio* a essere in festa, per la qual giornata fervono i preparativi.

Fagagna

23 gennaio

Aggressione. — Il fornaciaio Lodovico Modesti di Valentino d'anni 40 da Madrisio, mentre ritornava verso le 20 da S. Vito di Fagagna, fu assalito nei pressi del cimitero di Madrisio da due individui, che, nonostante la sua opposizione, riuscirono a rubargli 30 corone, dovettero invece rinunciare all'orologio che pure avevano *tentato di rapirgli*. Del gravissimo fatto si occupano ora i carabinieri.

S. Vito al Tagliam.

23 gennaio

Consiglio comunale. — Nell'ultima seduta il Consiglio deliberò di dare ancora un contributo al Comitato filarmonico in *attesa della ricostituzione della Società* Filarmonica; nominò varie commissioni d'interesse pubblico; approvò l'iscrizione di S. Vito all'associazione dei comuni italiani; non approvò invece l'aumento di onorario al veterinario comunale.

Pietosa iniziativa — Ieri fu iniziata la refezione scolastica agli alunni poveri delle nostre scuole *elementari, cui atten*dono gentilmente le signorine del Patronato scolastico; il direttore delle scuole sig. Alessandro Sbriz con alcune sentite parole elogiò le signorine ed eccitò i beneficati alla riconoscenza; la refezione consiste in pane e formaggio.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

SPILIMBERGO

24 gennaio 1390. — Una fraterìa dei *Battuti* o aggregati per largire elemosine ai bisognosi e per assistere agli informi, diede origine all'ospitale di Spilimbergo. Vennero confortati da prelati, cardinali, ecc. Nel 1324 fece propri acquisti ove fu costruito l'ospitale e la chiesa di S. Pantaleone.

E sollecitamente si ampliò ancora assumendo — l'ospitale — rinomanza molta. Occupavasi pure l'istituzione di soccorrere coloro che non di raro « nelle piene del « Tagliamento, del Cosa e del Meduno cor« revano pericolo di vita i quali nel Pio « luogo ricoverati e curati venivano ».

Ma la mano feudale dei signori giurisdicenti, per iscopi partigiani ammantati da religione, volle quell'ospitale e quella chiesetta convertire in convento a vantaggio dei Frati Eremitani nell'ordine di S. Agostino. Le cronache paesane hanno registrato tale infausto atto dei giurisdicenti sotto la data del 24 gennaio 1390 ed annotarono come il fabbricato, la chiesa e parte del patrimonio del Pio Istituto venissero ad esclusivo godimento di quei frati.

Assemblea annuale della Federazione Dazieri

Sezione di Udine - ramo impiegati

L'annunciata Assemblea annuale della Sezione Federale Dazieri del Friuli — voluta dallo Statuto Sociale — ebbe luogo lunedì *sera con un intervento quasi totale* dei Soci locali, nonchè di molti della Provincia, formando così un'imponente riunione che dà a divedere come i Dazieri debbono apprezzare e riconoscere i benefici effetti dell'organizzazione e quanto ad essi stia a cuore l'ormai potente e più che benemerita Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

Dichiarata aperta la seduta e dopo letto ed approvato il verbale della precedente il Presidente signor Battistella espone una diligente dettagliata relazione dello svolgimento del recente Congresso dei Dazieri tenutosi in Roma a cui egli ha partecipato quale rappresentante delegato della Sezione Friulana.

Ottima l'impressione nei colleghi tutti che, con intima, somma soddisfazione, apprendono fra altro come la propria Sezione sia stata nel lieto evento additata dal *Comitato Direttivo a modello* a tutte di Italia.

Il Segretario dà quindi lettura d'un elaborato resoconto morale del IV anno di Vita della Sezione 1905, cui fa seguito quello economico-finanziario redatto con rara diligenza ed esattezza del Cassiere Venuti.

Tutto viene approvato ad unanimità ed i membri del Comitato vengono fatti segno alla miglior simpatia ed alla più schietta riconoscenza per le speciali loro attitudini e per l'esito sempre felice della loro opera.

Comunicate le dimissioni di tre soci vengono accettate e dopo una esauriente relazione ed informazioni date dal presidente si delibera con voto unanime:

L'Assemblea della Sezione federale Friulana (Ramo Impiegati) riunitasi in sede straordinaria la sera del 22 corr., per diverse deliberazioni ivi prese, approvò ad unanimità il seguente

Ordine del giorno

Nel mentre porge un plauso al Consiglio Comunale di Foggia che, con saggia deliberazione seppe e volle riconoscere nel Personale Daziario di quella Città, i diritti dal medesimo acquisiti in forza della Legge Majorana 6 luglio 1905, non può fare a meno di *altamente protestare* per l'immane ed ingiustificabile decisione della Giunta Provinciale Amministrativa di Foggia che, coll'escludere dai comuni vantaggi, i colleghi Feliziani, Ferigutto e Camuri, rispettivamente Direttore ed Ispettori di quella Azienda Daziaria, diede e dà a dividere la parzialità con cui, per odio di parte, si abbia voluto negare ciò che l'esistenza stessa richiede; e nel protestare *s'augura che sia al più presto* resa giustizia agli interessi lesi dei Colleghi Foggiani.

Quindi il presidente ringraziando con indovinatissime parole i soci tutti per la fiducia riposta sinora nell'intero Comitato e per l'appoggio avuto, s'augura che quello destinato a succedergli, abbia a condurre sempre più alto il prestigio della forte Sezione Friulana elevandone ognora il morale a vantaggio della causa dei Dazieri, cui dice: la causa degli umili.

Viene il presidente interrotto a tal punto dall'applauso unanime dell'assemblea i cui componenti reiteratamente ed insistentemente proclamano rieletto il Comitato *cessante nella sua interezza*.

Vane riescono le riluttanze dello stesso ed in breve ora viene definitivamente proclamato rieletto nel mentre i preposti alla sezione sono costretti a ricevere l'omaggio dei migliori elogi.

Dopo quasi due ore essendo esaurito l'ordine del giorno viene levata la seduta deliberando una bicchierata immediata in onore della presidenza, ciò che viene eseguito fra un allegro conversare e scambio bene augurato di cortesie che lasciano in tutti gradito ricordo del geniale convegno, compresi del miglior entusiasmo per la Federazione nel cui seno si trovano più che amici, come fratelli.

Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano

Nell'ultima seduta di direzione, dalla rappresentanza di questo intraprendente *sodalizio, fra l'altre cose fu deliberato* quanto segue:

a) di indire entro il mese di marzo p. v. una carovana scolastica, di cui esso si farà *promotore ed ordinatore*, la qual carovana avrà per meta una delle più interessanti fra le nostre caverne;

b) di proseguire alacremente, e ciò anche *in accordo con altri enti o persone* interessate alla questione, gli studi già iniziati intorno alla laguna di Marano ed alle spiaggie circostanti;

c) di farsi *promotore della compila*zione di un manuale di speleologia, lavoro che verrà deferito ad una commissione da destinarsi, e che si darà alle stampe possibilmente entro l'anno;

d) di adoperarsi perchè nel venturo estate si possano riprendere gli studi relativi al Cansiglio ed all'esplorazione delle sue voragini.

* * *

I soci del Circolo sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria *che si terrà nella sede sociale* (*Palazzo* Bartolini) domani sera alle 20.30, per sentire le comunicazioni della direzione, per discutere il bilancio preventivo 1906 e per *procedere alle elezioni delle cariche* sociali.

L'assemblea sarà valida coll'intervento di almeno un quinto dei soci, ed in seconda convocazione qualunque ne sia il numero. Nel caso si renda necessaria la seconda convocazione, questa avrà luogo mezz'ora dopo proclamata deserta la prima.

Il prezzo del pane a Udine

Dalla statistica mensile che si fa ufficialmente a Roma sul prezzo del pane nelle varie provincie del Regno risulta che lo scorso decembre nel Veneto la città dove il pane costava di più (cent. 46) era Padova e la città dove esso costava di meno (30 cent.) era precisamente *la nostra. Molte città però vendono il* pane a un prezzo minore di Udine: per esempio Como e Piacenza a 28, Siena e Aquila a 27, Novara e Potenza a 24 e Palermo addirittura a 20 cent.; all'incontro Torino, Bologna, Ferrara, Ravenna, sono le città più care in fatto di pane, il quale vi viene pagato a 40 cent.

Posti in concorso nelle ferrovie

A norma dei giovani ingegneri e disegnatori del Friuli rammentiamo che è aperto sino al 31 corrente il concorso per 40 posti di allievo ispettore e i 40 di disegnatore presso l'amministrazione delle ferrovie dello stato.

Il Friuli e la "Dante Alighieri",

Riteniamo cosa utile per i nostri lettori (e lo facciamo con viva compiacenza) di rilevare la cospicua parte che il Friuli ha nell'ultimo bollettino della Dante. Relativamente al congresso di Palermo, apertosi sotto la Presidenza di B. Stringher, sei delegati del comitato udinese e uno di quello di Cividale figurano presenti; e vi presero viva parte il presidente avv. Schiavi e il deputato Solimbergo. Il Bollettino stesso riassume le considerazioni fattevi dal prof. Leicht sulle condizioni attuali dell'emigrazione temporanea, sulla possibilità di tutelarla e sull'azione esplicata in proposito dal Comitato di Cividale che egli presiede.

La commissione dei libri riferisce di aver mandate pubblicazioni alla Biblioteca dei giovani friulani di Gorizia ed elogia l'opera del Comitato di Cividale. L'avv. Schiavi è eletto a membro del consiglio centrale della Società.

E' accordato un diploma di benemerenza alla signorina Zietti Gorina di Gorizia (socia del Comitato di Udine) e sono inscritti soci perpetui la sig.a Adriana Omati ved. Valentinis ed il dott. Antonio Stroili. Ed infine, cosa confortantissima, risulta dal riassunto dei bilanci dall'1 luglio 904 al 30 giugno 905 che il Comitato di Udine, il quale incassò L. 7463,04 (oltre a quelle provenienti dalla sottoscrizione per i fatti di Innsbruk), è per entità di riscossioni e di erogazioni il quinto comitato d'Italia, sopra 80, superato solo da quelli di Milano, Venezia, Firenze e Bologna.

Per le case popolari

Ebbe luogo una riunione del Comitato per le case popolari, presieduta dall'avv. cav. Capellani. Si esaminarono e approvarono i progetti, elaborati dal perito sig. Taddio, e si deliberò di inviarli alla Commissione comunale delle case operaie.

Si decise di costruire cinque gruppi di case (28 abitazioni, 106 ambienti) con una spesa di centomila lire.

Bollettino meteorologico

24 gennaio ore 8. Term. — 3. Minima all'aperto nella notte — 5.5 Barometro 759. Stato atmosferico: Bello Pressione: *Crescente.*

Ieri: Nuvoloso. Temperatura massima + 3,9, minima — 1.3 media + 0.74.

I ceffoni di una fruttivendola

Ieri verso le 10, la fruttivendola Erminia Magrini fu G. B. d'anni 34, s'accorse che il ragazzo decenne Novelli Giovanni aveva rubato una mela in una cesta della sua baracca in Mercatonuovo. Senza stare in forse, rincorse il ragazzo e gli diede tali ceffoni da costringere il ragazzo a ricorrere alle cure dell'ospedale per una ferita alla bocca, che venne dichiarata guaribile in sei giorni. La fruttivendola venne subito chiamata alla P. S. ove venne severamente ammonita; la famiglia del Novelli sporse querela contro di lei.

Il ferito di Chiusaforte

Apprendiamo che Luigi Marcon, trasportato al nostro ospitale per la frattura della gamba riportata nell'orribile accidente ferroviario di Chiusaforte, oggi sta meglio. Quanto ai tre feriti rimasti a Chiusaforte, del Rizzi, che da principio s'era annunziato già per morto, è in vita ma in condizioni disperate; gli altri due vanno sensibilmente migliorando.

Fiori d'arancio

Stamane, a Venezia, si sono uniti in matrimonio il nostro concittadino signor Luigi Anderloni e la gentile signorina Ines Anelli-Monti.

Ai due novelli sposi presentiamo sinceri auguri di lunga e non interrotta felicità; e alle famiglie vivissime congratulazioni.

Ubbriachi feriti

La guardia campestre di Gervasutta, mentre passava pel viottolo che mette al viale di Palmanova, udì alcuni gemiti che venivano dal fossato adiacente al molino Mazzatti. Avvicinatosi, vide sdraiato in fondo al fossato il manovale Giuseppe Cosolini, ubbriaco fradicio, che perdeva gran copia di sangue da una ferita alla fronte e da una alla mano destra. Era quasi completamente assiderato e aveva la faccia e le mani tutte paonazze. A stento potè far comprendere che era stato bastonato lunedì sera in un'osteria da due individui, sicchè doveva aver passato in fondo al fossato tutta la notte. La guardia condusse il Cosolini all'ospedale con una vettura.

— Ieri verso le 19 il vigile Franceschinis accompagnò all'ospitale certo Zaggiari Antonio fu Floreano d'anni 56 da Tarcento, che aveva trovato disteso a terra e ferito all'occhio sinistro in seguito a caduta, in preda alla più potente sbornia. Chiamato un vetturale, il vigile accompagnò il ferito all'ospedale.

La cronaca dei furti

In queste ultime notti a Udine e nei dintorni, i ladri fecero le seguenti operazioni: nel magazzino del sig. Rizzi in via Savorgnana rubando una ventina di lire: nel negozio del sig. Luigi Collovigh a Vat, asportando una bicicletta, una stiriana e spiccioli in rame; nella latteria di Rizzolo, trafugando 45 pezze di formaggi per circa 150 lire; nel negozio di Giovanni Paroncini, rubando della stoffa per 14 lire; nelle scuole di Sammardenchia, sottraendo 6 lire di risparmi degli scolari; nell'osteria di Augusto Santini a Godia, accontentandosi di una bottiglia di marsala.

I terribili effetti dell'alcoolismo

Il suicidio di ieri

Anche ieri la nostra città venne funestata da un nuovo tristissimo caso di morte violenta prodotta dall'abuso delle bevande alcooliche.

Ieri mattina verso le 9 certi Celeste De Paoli e *Luigi D'Agostinis nei pressi* di Gervasutta videro un uomo appiccato a un albero; essi corsero subito ad avvisare i più vicini, e in un momento l'albero fu circondato da una quantità di gente che, tristamente impressionata, commentava la lugubre scoperta.

Alcuni dei presenti riconobbero nel suicida certo Mattia Klasnitch, d'anni 50, nativo di una località della Stiria, operaio alle Ferriere!

Alle 9.30 giunse sul luogo il brigadiere dei carabinieri L. Cecchetto col milite G. Bronchin, i quali in attesa delle autorità, perquisirono gli indumenti del cadavere. Essi rinvennero un orologio con catena, un paio di occhiali, un portamonete con 7 centesimi, una polizza del lotto coi numeri 10, 71, 87, il pezzo di sapone che aveva servito per insaponare la corda, il passaporto ed altre carte.

I carabinieri si recarono pure in casa di Antonio Zavollotto a S. Osvaldo, ove dimorava il Klasnitch, e sequestrarono una valigia e una sporta di proprietà del suicida.

Alle 14 andò sul luogo il dott. Luzzato, che constatò il decesso e alle ore 16 il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Già un anno fa il Klasnitch, che era dedito alle bevande spiritose, aveva tentato di por fine ai suoi giorni.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Seduta del 23 Gennaio

Presidente: Zanatta. P. M. il sost. proc. Tescari.

Minaccie, violenze, lesioni e lievi condanne.

Zaninotti Nilo, Giuseppe e Giovanni fu Amadio (quest'ultimo detenuto), e Zaninotti Osimo di Giovanni, imputati di minaccie reciproche con armo per questioni famigliari del 4 dicembre 1905 in Mortegliano e di porto abusivo di roncolo; inoltre Zaninotti Giovanni: *a*) di *violenza ai r. Carabinieri mentre lo traducevano in arresto*; *b*) di lesioni con calcio alla gamba destra a danno del carabiniere Giromel che fu ammalato per *giorni* 8.

Difensori: avv. Levi per Zaninotti Giovanni e Osimo; avv. Girardini e Driussi per Zaninotti Nilo e Giuseppe.

La sentenza mandò assolto Zaninotti Nilo per non provata reità, dichiarò non luogo a procedere al confronto di Osimo per inesistenza di reato; condannò il Giuseppe a giorni 30 e Giovanni a 62 giorni di reclusione.

Anche gli uccelli possono condurre in prigione

Lena Vittorio d'anni 18, Riccardo di 10, e Toniutti Ferdinando d'anni 12, imputati di furto di 9 uccelli, 5 gabbie e 175 lacci. Difensore avv. Doretti.

Lena Vittorio si buscò 3 mesi di reclusione; i due ragazzi vennero dichiarati esenti da pena per non aver agito con discernimento.

Assoluzione

Modestini Ernesto imputato di furto di utensili da falegname, difeso dall'avv. Doretti. Pronunciata assoluzione per non provata reità.

Contrabandiera contumace

Del Collo Benvenuta, imputata di *contrabbando zucchero. Venne condannata* in contumacia alla multa di L. 5,34.

Una condanna e cinque assoluzioni

Corrachini Egidio, Migotti Silvio, Lirusso Domenico, Migotti Annibale e Migotti Isidoro, imputati il primo di furto qualificato continuato di materiali da costruzione, gli altri di ricettazione.

Il Corrachini fu condannato alla reclusione per mesi 5 e giorni 25; Migotti Silvio assolto per non aver preso parte al fatto e gli altri per non provata reità.

TEATRI ED ARTE

Teatro Minerva

(*Ades*). Gli *Spettri* di Ibsen hanno avuto una felice interpretazione da parte di tutti.

Il Salvini (Osvaldo) fu grande e veritiero nella difficile parte di spinitico. Anche la Aliprandi, forse un po' esagerata in vari punti, fu un'Elena efficacissima. Bene l'Aureli, nella breve parte di Giacomo. Troppo freddo il Majone-Diaz (pastore). Corretta la Salvini (Regina).

La farsa *Il sottoscala* venne a levare un po' il peso del dramma ibseniano, e si ebbero meritati applausi tutti gli esecutori.

Stasera *Il mercante di Venezia* e la farsa *Un signore eccezionale.* Il pubblico accorrerà certo anche questa sera ad affollare il teatro e ad applaudire il bravo Gustavo Salvini.

GIULIO OBICI

Giulio Obici è morto! A 36 *anni*, quando del lungo studio e dell'ingegno fervido stava per raccogliere il frutto raggiungendo la meta suprema, cui aspirava con tutta l'intensità della sua nobile anima, questo lottatore del pensiero è caduto come in un agguato nelle braccia della morte, che egli aveva visto tante volte giungere liberatrice in quelli cui lo spirito annebbiato aveva tolto la felicità della vita. Povero Giulio Obici, povero maestro ed amico, povero padre!

Egli ora così ricco d'ingegno e così nobile nell'intimità del suo pensiero e passava così sereno, così ingenuo nella pratica della vita, che sembrava uno di quegli antichi filosofi, innamorati del vero e tanto superiori alle volgarità umane, da spregiarle come cose che deturpino lo spirito.

Eppure quest'uomo aveva lottato con la miseria, era vissuto all'Università Bolognese lavorando per vivere, come meglio poteva, facendo dispense, dando lezioni ai colleghi. In 9 lunghi anni di assistentato all'Università di Padova, quantunque male retribuito, aveva trovato modo di mantenere decorosamente ed onestamente la omai numerosa famiglia, che adorava. E come sapeva spingere innanzi i giovani e incoraggiarli nelle prime difficoltà della carriera, lui che aveva provato tutte le asprezze economiche e che aveva vinto la grande battaglia, *solo perchè armato di irremovibile volontà*, di ferrea resistenza fisica, di brillantissimo ingegno.

Giulio Obici, uomo moderno, comprendeva, perchè il cuore così gli parlava ed i suoi studi lo avevano indirizzato a lenire l'immensità delle miserie umane, comprendeva le aspirazioni a nuovi ordinamenti sociali e delle nuove idee era valido sostenitore. Sprezzando ogni menzogna convenzionale era rimasto ligio alla sola religione del dovere, vera base della morale civile, e dalla quale mai si dipartì nella sua vita travagliata. Sia pace a lui che è strappato anzi tempo alla scienza: e dalla sua memoria immacolata quanti hanno fede nel progresso umano *traggano forza a combattere contro* il pregiudizio e per il bene dell'umanità.

23 gennaio 1906. C.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi.

del giorno 23 Gennaio 1906.

Rendita 5 %	104	84
» 3 ½ %	103	45
» 3 %	72	50
Azioni		
Banca d'Italia	1291	50
Ferrovie Meridionali	727	—
» Mediterranee 4 %	443	—
Società Veneta	109	75
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	501	50
» Meridionali	359	—
» Mediterranee 4 %	502	87
» Italiane 3 %	356	75
Cred. com. e prov. 3 ¾ %	501	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3,75 %	501	—
» Cassa R., Milano 4 %	506	—
» » » » 5 %	513	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	504	—
» » » » 4 ½ %	519	—
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	100	12
Londra (sterline)	25	17
Germania (marchi)	122	93
Austria (corone)	104	61
Pietroburgo (rubli)	263	08
Rumania (lei)	98	50
Nuova York (dollari)	5	13
Turchia (lire turche)	22	86

G. Avogadro *direttore proprietario*
Peppini Pietro fu Giovanni *gerente resp*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9,58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'« Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'« Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

PRIMA FABBRICA ITALIANA DI RESINOL

PER LA

SPALMATURA IGIENICA DEI PAVIMENTI, PUBBLICI PASSEGGI, ECC.

RESINOL

È L'UNICO PREPARATO PROTETTO DALLE LEGGI, BREVETTATO IN ITALIA DAL

Signor GIUSEPPE PETRONE

Il preparato igienico **RESINOL** protetto dalle leggi e brevettato in Italia dal signor **GIUSEPPE PETRONE** è un prodotto a base di resina di pino ed olio di catrame, quindi eminentemente igienico ed antisettico per eccellenza. Non permette lo sviluppo dei microorganismi animali e vegetali, tubercoli, batteri, bacilli, ecc., che, avviluppandoli, li distrugge compreso le loro uova e larve. — Ha la proprietà d'impedire il formarsi e sollevarsi della polvere, tanto dannosa e causa d'innumerevoli malattie infettive, fra le quali la più temibile la **TUBERCOLOSI.** — Facilita la respirazione ed è di odore gradevole.

Il **RESINOL** serve per la spalmatura di pavimenti di legno, legnolite, litosilo, asfalto, gessi, cementi, terrazzi, terre cotte, pubblici passeggi, ed in generale ove più facilmente si forma la polvere. — Dà una tinta simpatica ai pavimenti, li preserva dal tarlo, dall'umidità ed arresta l'infiltrarsi della medesima.

Chi ama la propria salute, quella dei figli e la pulizia domestica non deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle loro abitazioni e specialmente nelle stanze da letto. — Non si deve tralasciare di fare spalmare i pavimenti delle scuole e delle caserme, ove a centinaia e migliaia sono agglomerati i nostri figli; dei Dicasteri, Uffici, e Banche ove pel continuo andirivieni di pubblico tanti padri di famiglia sono costretti d'ingoiare una non indifferente quantità di polvere, focolaio d'infezione a tutti noto; degli alberghi e locali pubblici, ove i frequentatori, anzichè trovare ristoro e svago, si espongono a pericoloso contagio per le esalazioni di miasmi o sollevamento della polvere dei pavimenti; dei magazzini e negozi al dettaglio, specialmente manifatture ed affini, ove i proprietarii oltre alla preservazione della salute propria e quella dei loro agenti, ottengono un utile materiale, perchè, eliminata la polvere dai loro negozi, non più si deteriorano e deprezzano le merci.

Nella preparazione dell'utilissimo ed igienico prodotto **RESINOL** non si perdette di vista il bisogno di renderlo economicamente tale da essere usato da tutti, anche se di modeste condizioni.

Il proprietario: GIUSEPPE PETRONE

Unico rappresentante per la Città e Provincia è il signor **Carlo Giuliani** — Piazzale OSOPPO N, 1 (fuori porta Gemona)

Maritarsi desidera orfana 28enne, bionda, statura media, con 120,000 lire dote con signore anche senza sostanza, di passato illibato. — Dirig. offerte non anonime sotto «Hymen» presso Heinr. Eisler, Berlino 19.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, *a base di* Joduro di potassio, Mercurio, Chinina, Ferro, Coca e Stricnina. **Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo amministrati, ed è l'unico che mentre riesce a vincere le più ostinate sifilidi, risulta un potente ricostituente e sovrano ristoratore della salute.**

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione *jodico-mercuriale* ANTISYPHILIS della Farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nello aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto *grande beneficio*.

Napoli — *Prof. Comm. Cav.* **Tommaso De Amicis**
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Univ.

Non uso a rilasciare certificati per *pretesi specifici antivenerei* in generale, ho voluto solo questa volta fare un'eccezione per l'ANTISYPHILIS, perchè mi è sembrato un preparato *affatto razionale*, e non ho a pentirmene, in quanto che l'ho trovato *molto utile* ed *efficace* specialmente contro le forme tardive della sifilide.

Messina. — *Prof.* **Giovanni Mellè**
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico nella R. Università

Ogni bottiglia L. 4 — Per posta L. 4,80 — Cinque flaconi L. 20 pagamento anticipato

D. N. MITAROTONDA, Farmacia della Marina — NAPOLI, Via Marina, 96 e Via Duomo, 356-357—Telefono 9-86

Opuscolo illustrativo che tratta della Sifilide e del modo migliore per curarla s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia

IL FOSFO-STRICNO-PEPTONE

è giudicato in tutte le CLINICHE e nella PRATICA dei medici

IL PIU' POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli, ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio sig. Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

PS. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principii ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo, Riccia Molise.** — In UDINE presso le Farmacie **Comessatti, Angelo Fabris e V. Beltrame.**

UDINE-TIP. F.lli TOSOLINI